

Dall'α all'Ωmero

Liceo classico "Omero" | I.I.S. "Bertrand Russell"

Numero III | Marzo 2019 | € 0,00

Fahrenheit 451

Ciao a tutti!

Siamo tornati con il quarto numero del giornalino e, per questo mese, abbiamo deciso di portarvi un tema diverso rispetto all'anno scorso, dove avevamo scelto il tema San Valentino. Quest'anno abbiamo pensato al Carnevale!

Siamo arrivati a inizio marzo e, sperando che il freddo lasci presto spazio alla primavera, da lontano sentiamo già il profumo dell'estate. O almeno, questo vale per tutti coloro che sono ancora in prima, seconda, terza e quarta. Per chi è in quinta, come noi, l'estate quest'anno tarderà un po'... buona fortuna in anticipo a tutti!

Comunque, come sempre, speriamo possa piacervi e rallegrarvi un po' anche questo nuovo numero!

Buona lettura a tutti!



Il **Carnevale** è una festa che si celebra nei Paesi di tradizione cattolica, non a data fissa. I festeggiamenti si svolgono spesso in pubbliche sfilate, in cui gli elementi giocosi e fantasiosi fanno da protagonisti; in particolare, l'elemento distintivo e caratterizzante del Carnevale è l'uso delle maschere. Secondo molte interpretazioni la parola Carnevale deriverebbe dal latino *carnem levare*, che significa eliminare la carne, indicando il banchetto che si teneva l'ultimo giorno di Carnevale (il Martedì grasso), subito prima del periodo di astinenza e digiuno della Quaresima. Si è ipotizzato anche che il termine possa



invece aver tratto origine dall'espressione latina *carne levamen*, eliminazione della carne, oppure dalla parola *carnualia* (giochi campagnoli) o addirittura da *carrus navalis*: il termine significa nave su ruote, e potrebbe indicare un carro allegorico, elemento tipico di tale festa.

L'articolo continua nella pagina seguente



Il Carnevale

di Andrea Ruspi (V A CL)

I festeggiamenti più grandi avvengono il Giovedì grasso e il Martedì grasso, ossia l'ultimo giovedì e l'ultimo martedì prima dell'inizio della Quaresima: in particolar modo Martedì grasso è il giorno di chiusura dei festeggiamenti carnevaleschi, dato che la Quaresima nel rito romano coincide con il Mercoledì delle ceneri. Le origini dell'odierno Carnevale si possono far risalire all'antica Grecia e all'antica Roma: infatti le Dionisiache, feste greche dedicate al dio Dioniso (dio del vino e delle feste) e i Saturnali romani (feste dedicate al dio Saturno), hanno caratteri molti simili al nostro Carnevale. Durante queste feste si invertono i tradizionali ordini sociali e si organizzano scherzi, e festeggiamenti: i servi prendono infatti il posto dei padroni e mangiano alla loro mensa, si fanno servire da essi, e infine organizzano scherzi che vedono come vittime i padroni stessi. A Roma inoltre, l'introduzione del culto della dea Iside, d'origine egizia, è caratterizzato dalla presenza di persone mascherate, come è testimoniato dallo scrittore numido-getulo del II sec. a.C. Lucio Apuleio, nel XI libro delle sue *Metamorfosi*. Il Carnevale cela anche un significato cosmologico: è una ricorrenza di rinnovamento simbolico, durante la quale il caos sostituisce l'ordine costituito, che però, una volta esaurito il periodo festivo, riemerge nuovo o rinnovato e garantito per un ciclo valido fino all'inizio del Carnevale seguente

(il ciclo a cui ci si riferisce è quello solare). Tra i Romani la fine del vecchio anno viene rappresentata da un uomo coperto di pelli di capra, portato in processione, colpito con bacchette, chiamato Mamurio Veturio. Nella Grecia antica durante le Antesterie (feste dedicate al dio Dioniso) compare il carro di colui che avrebbe dovuto restaurare il cosmo dopo il ritorno al caos primordiale. A Babilonia, poco dopo l'equinozio primaverile, viene rievocato il processo originario di fondazione del cosmo, descritto miticamente dalla lotta del dio salvatore Marduk con il drago Tiamat: tale lotta vede la vittoria del dio Marduk. Durante queste cerimonie babilonesi si tiene una processione nella quale vengono rappresentate, in modo simbolico, le forze del caos che ostacolano la ri-creazione dell'universo: viene messo in scena il mito della morte e risurrezione di Marduk, il salvatore. Nel corteo prende posto anche una nave a ruote su cui il dio Luna e il dio Sole percorrono la grande via della festa, simbolo della parte superiore dello Zodiaco, verso il santuario di Babilonia, simbolo della Terra. Le cerimonie carnevalesche si diffondono anche presso i popoli indoeuropei, mesopotamici, nonché di altre civiltà per le quali assumono una valenza purificatoria. Vari significati cosmologici del Carnevale si trovano anche nel Samhain celtico (noto anche come Capodanno celtico). Nel XV e XVI secolo, a Firenze i Medici

organizzano grandi mascherate su carri chiamate *trionfi* e accompagnate da canti carnascialeschi, cioè canzoni a ballo, di cui anche Lorenzo il Magnifico è autore (celebre è suo *Il trionfo di Bacco e Arianna*), mentre nella Roma pontificia si svolgono la corsa dei barberi (cavalli da corsa) e la "gara dei moccoletti" accesi, che i partecipanti cercavano di spegnersi reciprocamente. Le prime testimonianze dell'uso della parola "Carnevale" (detto anche "carnevalo") si trovano nei testi del giullare Matazone da Caligano alla fine del XIII secolo e del novelliere Giovanni Sercambi nel 1400. Il Carnevale non termina ovunque il Martedì grasso: fanno eccezione il Carnevale di Viareggio, il Carnevale di Ovodda, il Carnevale di Poggio Mirteto, il Carnevale di Bientina, il Carnevale di Borgosesia e il Carnevalone di Chivasso. In diversi Carnevali il giorno del Martedì grasso si rappresenta, spesso con un falò, la "morte di Carnevale". L'antica tradizione del Carnevale si è mantenuta anche dopo l'avvento del Cristianesimo: anche nella stessa Roma, capitale del Cristianesimo, la maggiore festa pubblica tradizionale è stata il Carnevale Romano fino alla sua soppressione negli anni successivi all'Unità d'Italia (1861). In alcune aree centro-europee è maggiormente legato ad aree di tradizione cattolica rispetto a quelle protestanti, come nel caso della regione storica tedesca del Baden, divenuta parte del Land del Baden-Württemberg fin dopo l'avvento della Repubblica di Weimar. In Italia vi è una forte tradizione del Carnevale: celeberrimi sono i festeggiamenti a Viareggio e

Venezia, anche quelli che hanno luogo ad Ivrea e ad Acireale sono abbastanza famosi, celeberrime sono molte delle maschere Carnevalesche tipiche delle regione italiane. La maschera di Carnevale più conosciuta al mondo è senza dubbio quella di Arlecchino: d'origine lombarda, più precisamente bergamasca, è servitore di Pantalone, ed è un personaggio comico persino protagonista di numerose commedie (tra cui la più famosa è quella scritta dal veneziano Carlo Goldoni nel 1745, *Arlecchino servitore di due padroni*). Bergamo inoltre è la patria di un'altra famosa maschera,

Brighella: personaggio anch'esso tipico delle commedie, è caratterizzato da un carattere attaccabrighe, insolente e dispettoso. Famoso simbolo di Milano non può che essere Meneghino, altra celebre maschera: da Meneghino deriva il termine *meneghini*, per indicare i milanesi. Un'altra celeberrima maschera è quella di Pulcinella: d'origine campana, più precisamente napoletana, è nota in tutta il mondo come la maschera, per antonomasia, di tutta la tradizione carnevalesca italiana. L'Emilia-Romagna ha dato i natali anche ad un'altra famosa maschera: il Dottor Balanzone, che nasce a Bologna, e si trova anche nella già citata commedia goldoniana. Famosa maschera piemontese è quella di Gianduja: nata ad Asti, si colloca come elemento rappresentativo della regione in generale e di Torino in particolare. Venete sono, invece, le ultime due maschere più celebri che compongono questa rassegna: Pantalone, il padrone di Arlecchino, e la furba servetta Colombina. Per quanto riguarda invece i festeggiamenti

di Carnevale più famosi in Italia ci sono il Carnevale di Venezia, di Viareggio, mentre le celebrazioni del Carnevale più importanti e più celebri al mondo sono quelle che si tengono a Rio de Janeiro, in Brasile. Ma vediamo prima in cosa consistono i festeggiamenti che si tengono a Venezia e a Viareggio. Il Carnevale di Venezia possiede una lunga storia e tradizione che nasce nel 1296 e vede il suo periodo più buio quando prima il francese Napoleone Bonaparte nel 1797 e poi gli austriaci occupano Venezia: si decise di abolire i festeggiamenti nel centro di storico per timore che potessero creare insurrezioni anti-francesi o contro gli austriaci; solo nelle isole maggiori della laguna di Venezia furono concessi i festeggiamenti del Carnevale, seppur in misura minore e con un tono meno vivace rispetto ai precedenti. La lunga tradizione del Carnevale di Venezia risorgerà però, circa due secoli dopo, nel 1979. Nel giro di poche edizioni, grazie anche alla visibilità mediatica riservata all'evento e alla città, il Carnevale di Venezia è tornato a ricalcare con grande successo le orme dell'antica

manifestazione, anche se con modalità ed atmosfere differenti. Le singole edizioni annuali di questo nuovo Carnevale sono state spesso contraddistinte e dedicate ad un tema di fondo, al quale ispirarsi per le feste e gli eventi culturali di contorno. Alcune edizioni sono state anche caratterizzate da abbinamenti e gemellaggi con altre città italiane ed europee, fornendo in

questo modo un ulteriore coinvolgimento dell'evento a livello internazionale. L'attuale Carnevale di Venezia è diventato un grande e spettacolare evento turistico, che richiama migliaia di visitatori da tutto il mondo, emozionati di riversarsi in una città unica, fuori dal tempo, cornice perfetta per partecipare a questa festa evocatrice di atmosfere e costumi lontani nel tempo o nei luoghi. I giorni tradizionalmente più importanti del Carnevale veneziano sono il Giovedì grasso e il Martedì grasso, anche se le maggiori affluenze si registrano sicuramente durante i fine settimana dell'evento. Il Carnevale di Venezia è tra i più apprezzati al mondo e famose sono le maschere che vengono sfoggiate durante le celebrazioni e il "Volo dell'angelo": le celebri maschere che vengono usate in quest'occasione permettono di nascondere l'intero viso, l'appartenenza alle varie



religioni, il proprio sesso (maschio o femmina). La partecipazione gioiosa e in incognito a questo rito di travestimento collettivo era, ed è tuttora, l'essenza stessa del Carnevale. Le celebri maschere prendono il nome di "larve" e sono dei tricorni neri, che fanno parte di un famoso travestimento detto "Baùta", caratterizzato da un mantello scuro che avvolge la figura, detto tabarro.

La seconda famosa usanza, il “Volo dell’Angelo” si svolge nella Piazza San Marco: l’evento più famoso di questa festa vede un’artista, assicurato ad un cavo metallico, compiere la discesa dal campanile verso la piazza, scorrendo lentamente mentre è sospeso nel vuoto, sopra la moltitudine che riempie lo spazio sottostante. Nel corso delle varie edizioni hanno partecipato come protagonisti di quest’evento anche sportivi o modelle, come la nuotatrice Federica Pellegrini (nel 2007). Visto il grande successo riscosso da tale tradizione, dal 2012 è stato introdotto anche il “Volo dell’Aquila”, che si svolge la settimana successiva al “Volo dell’Angelo” e ricalca le stesse modalità: tra le varie “Aquile” che hanno preso parte a tale evento, si trova anche Carolina Kostner, pattinatrice su ghiaccio, vincitrice per ben nove volte del titolo di campionessa italiana di pattinaggio su ghiaccio e medaglia di bronzo alle Olimpiadi invernali di Sochi, in Russia, svoltesi il 2014, nonché campionessa mondiale nel 2012.

Il Carnevale di Viareggio, noto anche in Europa e nel resto del mondo, vede nelle sfilate dei carri allegorici l’evento più significativo di tutta la festa: la parata dei celeberrimi carri risale al 1873, e le raffigurazioni sui carri sono interamente realizzate in cartapesta. I carri allegorici ritraggono soggetti diversi e spesso non mancano d’ironia verso qualche personaggio in vista. Quest’anno il carro delle balene arredato da rifiuti di plastica è stato una forte cassa di risonanza di una fra le tante notizie diffuse dai giornalisti. Il Carnevale diventa così occasione della voce popolare, una voce sensibile alle devastazioni a cui l’uomo sta sottoponendo la natura. Per quanto riguarda il Carnevale più partecipato e più celebre del mondo, questo viene celebrato a Rio de Janeiro, in Brasile: è noto soprattutto per le sfarzose parate, organizzate dalle principali scuole di samba della città. Le parate si tengono nel

Sambodromo (luogo deputato ad ospitare i maggiori eventi di Rio), e sono una delle principali attrattive turistiche del Brasile.

Le Scuole di Samba sono grandi e ricche organizzazioni, che lavorano tutto l’anno in preparazione del Carnevale: le parate durano quattro notti, e fanno parte di una competizione ufficiale suddivisa in sette divisioni, alla fine delle quali una scuola verrà dichiarata vincitrice dell’anno. È gemellato con il Carnevale che si tiene a Cento, provincia di Ferrara. Infine numerosi sono anche i celebri dolci italiani che vengono cucinati proprio per il periodo Carnevalesco e i più diffusi sono le celeberrime chiacchiere, a seconda delle regioni prendono il nome di zeppole o frittelle.

Cos'è la *villa* e quando nasce?

La *villa* è uno *squat*, ovvero uno stabile occupato ormai da vent'anni, dal 1998, della cui gestione si sono occupati vari collettivi che hanno portato avanti diversi progetti e attività, mantenendo di base la posizione anarchica.

Sul vostro blog vi definite *anarchici* e *antispecisti*. È corretto, oppure ci sono stati dei cambiamenti?

La definizione è in parte corretta. Il nostro progetto ha come fondamento il vivere in comune, e le persone che ne prendono parte condividono gli ideali anarchici, quindi il rifiuto delle gerarchie sociali e dell'autorità centrale. Questo implica anche la nostra posizione antispecista, che considera gli esseri viventi uguali e con uguali diritti, abolendo la distinzione uomo-animale. Crediamo che siano le persone che abitano la *villa* a definire il gruppo, per esempio: in *villa* si mangia vegano perché le persone che ci vivono lo sono e nel momento in cui una persona non è vegana, ci si mette d'accordo per decidere come convivere e condividere il cibo. Per questo motivo la nostra posizione antispecista non è intransigente verso gli altri, tant'è che nell'ultimo periodo ci stiamo avviando verso un'"apertura" pur mantenendo di fondo la posizione anarchica. Quindi come definizione è da aggiornare.

In cosa consiste il vostro essere *anarchici*?

L'anarchia per noi non è una dottrina, come le definizioni dei dizionari riportano, ma un'idea che consiste nel rifiuto più totale

Tanto va la villa al largo che ci lascia l'anarchico

delle gerarchie sociali e delle specie, nonché delle autorità centrali come lo Stato, che sono l'origine dei problemi sociali e politici da sempre e questo non cambierà, mai. Per questo la nostra vita in comune si basa sui principi dell'autogestione e cerchiamo di essere il più possibile indipendenti dalla società e dalle sue dinamiche.

Cos'è l'occupazione per voi?

Per noi l'occupazione è un atto di rifiuto e rinnegamento dell'autorità. Per questo abbiamo deciso di occupare la *villa*, proprietà del Comune che l'ha abbandonata a se stessa, e trasformarla nel centro che oggi è, dove si organizzano dibattiti, concerti e attività di vario genere. Comunque rispettiamo sempre i gruppi anarchici, che hanno scelto di acquistare o affittare uno spazio di ritrovo, perché in fondo era una necessità: a Milano è relativamente facile occupare, a differenza di altre città dove i frequenti sgomberi impediscono ai collettivi di portare avanti i loro progetti. Però l'occupazione rimane sempre la prima scelta.

Cosa vi spinge a portare avanti il progetto?

La volontà di portare avanti il progetto per così tanto tempo nasce dalla crescente necessità di libertà, di poter essere se stessi e di allontanarsi dagli schemi convenzionali, dalle imposizioni esterne e dall'oppressione della vita capitalistica e dai suoi schemi. In questo contesto riteniamo che sia fondamentale che esista un luogo di incontro libero, che dimostri che è effettivamente

possibile sottrarsi a ciò che ci impone oggi la società in cui si vive e di opporvisi attivamente e di contrastarla in maniera il più accessibile possibile.

Spesso vi si accusa di essere settari e di isolarvi volontariamente dagli altri. Cosa rispondete?

Absolutamente no. Per quanto riguarda l'isolamento "fisico", da un punto di vista esterno possiamo capire che le barricate non siano accoglienti; ma il problema è la superficialità di chi afferma questo. Infatti le stesse barricate sono la conseguenza di una necessità, ovvero quella di opporsi allo sgombero, e non di allontanare gli altri e vivere indisturbati. Per quanto riguarda l'essere settari, è una definizione che non ci appartiene, ma che ci dà chi si avvicina superficialmente a tematiche per noi importanti, come l'antispecismo e il femminismo per esempio, pensando che se non condividono questo "interesse" allora sono per principio esclusi. In realtà è l'esatto opposto: chiunque è ben accetto, se aperto ad un confronto e se non fa parte delle istituzioni e/o delle forze dell'ordine.

Come si svolge la vita all'interno della villa?

Le persone che vivono nella *villa* hanno tutte abilità e competenze diverse; ma cerchiamo di far fare tutto a tutti. Infatti evitiamo la specificità nella divisione dei compiti, perché crediamo che tutti possano imparare a fare nuove cose, almeno in teoria, la pratica è più complicata. Spesso

capita che la vita esterna, il lavoro e gli impegni, non si concilino totalmente con le tempistiche e i compiti legati alla vita in comune e ciò può creare attriti e disorganizzazione. Infatti le difficoltà non mancano: è capitato, per esempio, che alcuni uomini delegassero determinate mansioni come il cucinare, il pulire o il fare la spesa alle donne; così come chi lavori non abbia sempre il tempo di cucinare, “saltando -spesso- il turno”. La cosa più importante però è la predisposizione fisica e mentale di una persona alla vita nella comune. Se manca quella è praticamente impossibile vivere secondo i principi dell'autogestione.

A cosa servono gli autofinanziamenti che raccogliete?

Precisiamo che i soldi raccolti durante gli eventi che organizziamo, li utilizziamo per conservare la *villa* a livello strutturale e preservare la sua funzionalità. Per il nostro mantenimento, individuale, usiamo i soldi che guadagniamo lavorando e che singolarmente si sceglie se usarli per il gruppo o no.

Rifiutate le regole della società, ma beneficiate di servizi come l'acqua, la luce, il riscaldamento, il ritiro della spazzatura. Non è incoerente?

Noi consideriamo l'acqua corrente, il riscaldamento e l'energia elettrica beni di prima necessità, di cui c'è una sovrabbondanza, evidente a tutti, di cui ci appropriamo e che rende inconcepibile il fatto che bisogna pagare per servizi che dovrebbero essere gratuiti in

quanto fondamentali. Per questo, spesso, le persone ci accusano di furto, perché loro pagano per averli e noi no. Ma in realtà a rubare è chi impone tasse su ogni bene fruibile, dal cibo all'acqua, dal riscaldamento al ritiro della spazzatura. Non solo, ma chi ci addita come ladri e parassiti della società, in realtà, al culmine del suo egoismo, non capisce che ciò che per lui è una banalità per altri è un privilegio, che ha alla base il saccheggio delle risorse, la distruzione di altri Paesi e lo sfruttamento di popolazioni. Per questo affermazioni del tipo “noi lavoriamo e loro rubano” sono assurde e ci offendono profondamente.

E internet? È un bene necessario ed indispensabile?

Avere o meno una connessione è una decisione del singolo, fuori come dentro la *villa*. Tuttavia è innegabile che ormai è il principale e quasi unico mezzo di comunicazione e socializzazione. Quindi *internet* di per sé non è un bene fondamentale; ma è reso tale dalla società. Infatti chi non ha *internet* è escluso ed isolato, per questo la sponsorizzazione di questo come un bene necessario è un attacco ai poveri, che ovviamente non possono permetterselo.

Avete spesso parlato di poveri e povertà. Voi cosa fate per risolvere le differenze sociali?

Noi come collettivo non ci occupiamo materialmente, diciamo, di questo problema; cioè, non siamo un ente benefico, non siamo un centro che accoglie ed aiuta fisicamente

i meno fortunati. Ciò non vieta a una persona del gruppo di svolgere individualmente attività di beneficenza di questo tipo. Come gruppo ci occupiamo, invece, di individuare e portare all'attenzione le cause della povertà, attraverso il nostro progetto di vita collettiva e solidale, dimostrando che è possibile condurre una vita fuori dagli schemi capitalistici della società, che prevede anche lo sfruttamento e che genera povertà.

Che progetti futuri avete?

Il nostro obbiettivo *in primis* è creare un nuovo collettivo che riprenda le iniziative che negli anni sono state via via abbandonate, come la ciclofficina, e avviarne delle nuove, anche per coinvolgere nuove persone, propositive e con la voglia di fare. Avevamo ipotizzato delle attività come rinnovare i *murales* che decorano la *villa*, un laboratorio di serigrafia, una sala prove per le *band* e non solo. Forse un *cineforum*, un archivio o una biblioteca o in generale uno spazio di consultazione di testi relativi a temi a noi cari, e anche degli aperitivi all'aperto d'estate. Comunque, fissare un piano preciso per il futuro con scadenze è un po' forzato ora.

Luord

di Angela Frascini (II C SU).

Chiara Prisciandara (II A CL)

Cominciava sempre così: col buio. Comparivano i lampioni ad illuminare una via di periferia, con case un po' dismesse. E poi la vedevo: era sotto il primo cono di luce che potessi scorgere. Era una donna, alta e velata, che teneva in braccio un fagotto che si muoveva. La via costeggiava un fiume, e come ogni volta avevo paura che stesse per buttarci dentro il fagotto che, lo capivo senza nessuna logica, era un bambino. Invece, la donna si fermava di fronte ad una casa poco distante da me, tenuta molto meglio delle altre. Suonava il citofono. Dava un bacio al bambino che cominciava a strillare disperato, e si dileguava nella notte. Poi tutto scompariva e io riprendevo coscienza.

Di solito c'era sempre una folla di visi preoccupati che mi occupavano la visuale appena tornavo in me. Quella volta, invece, c'era solo il viso di mia madre, che mi guardava furibondo. Mi si gelò il sangue nelle vene.

Elisa, quella che un tempo consideravo mia madre, era andata fuori di testa dopo che papà era morto, sette anni fa. Non era diventata pazza, questo no. Ma era riuscita a cavare tutta la cattiveria che aveva dentro e scaricarla addosso a me. Normalmente una madre dovrebbe amare il figlio più di se stessa, ma Elisa era diversa: Elisa mi odiava. Trovava mille scuse per picchiarmi, per tormentarmi come se fossi un

cane, anche se forse persino i cani venivano trattati meglio.

Come se non bastasse, quando avevo cominciato ad avere le visioni –o meglio, la visione, visto che era sempre e solo quella che mi perseguitava come un fantasma- si era incattivita ancora di più e mi riservava lo stesso trattamento che si dava agli psicopatici, quando venivano rinchiusi nei manicomi.

-Stefano- pronunciò il mio nome con disgusto –Ti sei reso conto di quello che hai fatto?-. Mi guardai intorno ancora parecchio stordito. Di solito mi davano del ghiaccio per calmare il mal di testa, ma figurati se Elisa me lo avrebbe dato... Oh, no! Per terra, tutti attorno a me, erano sparsi una miriade di cocci di ceramica. Improvvisamente mi ricordai di cosa stavo facendo prima di svenire: apparecchiavo la tavola col servizio che avevano regalato a Elisa e papà per il loro matrimonio... Non era possibile, l'avevo rotto tutto, non si era salvato neanche un piatto!

-Posso ripulire...- dissi, tentando di farle pietà. Tentativo naturalmente fallito.

-Tu devi ripulire- ringhiò, fissandomi con i suoi spietati occhi castani –Ma lo farai con le mani, niente scopa e paletta. E vedi di non tagliarti, hai usato ieri tutti i cerotti e non ne ho comprati altri-.

Cominciai ad ammucchiare tutti i cocci, tagliandomi con gli spigoli aguzzi. Li sistemai tutti in un angolo, e poi, riempiendomene le mani, cominciai a buttarli. La ceramica, nel frattempo,

cominciava a colorarsi di rosso e cercai di non pensare che a tingerla fosse il mio sangue. Quando mi alzai per aprire il cestino, però, mi venne un mancamento: rovinai addosso ad un tavolo di vetro pieno di fotografie di Elisa e papà. Non so chi urlasse di più, se io per il dolore o Elisa per la rabbia.

-Sei una disgrazia!- strepitava, isterica, prendendomi a calci. Io, che a malapena mi accorgevo di lei, tanto era forte il dolore al braccio che mi ero tagliato, mi alzai barcollando.

-Erano le uniche foto che avevo di Manuele! Sei un idiota! Fuori, fuori da casa mia!- urlava spingendomi verso al porta. L'apri e mi spinse fuori, chiudendo subito la porta a chiave. Io caddi giù dalle scale, dove rimasi per un bel po'.

Quando mi ripresi abbastanza da capire dov'ero, ormai il sole non si vedeva più. Era inverno, perciò non doveva essere molto tardi, ma in compenso faceva freddo. Guardai la porta dietro alle mie spalle, che di sicuro era ancora sprangata. A volte succedeva: mi sbatteva fuori di casa per una notte o due, ma di solito lo faceva sempre d'estate, quando dormire al parco non era un problema. Ora, invece, stavo già cominciando ad avere i brividi.

Mi rialzai barcollando. Il sangue c'era e quelli che avevo addosso sembravano quasi dei vestiti che avrebbe indossato un ragazzo normale.

Decisi di andare comunque al parco, più perché non sapevo cosa fare che perché mi sarebbe stato di aiuto. Mentre camminavo, cominciai a pensare alla visione, ad Elisa, alla mia vita che nel complesso faceva un po' schifo. E le lacrime cominciarono a scendere. Ne avevo gli occhi talmente pieni,

che alla fine dovetti sedermi sul marciapiede, perché non vedevo nulla. Singhiozzavo in silenzio per non farmi sentire –in questo ero diventato bravo, perché cercavo sempre di nascondere le mie debolezze-, anche se in giro non c’era nessuno. Stetti lì per un quarto d’ora, forse anche più.

-Ti senti bene?- mi chiese una voce femminile. Sobbalzai: non avevo sentito arrivare nessuno. una donna sui quarant’anni, bionda, che indossava un pesante giubbotto che contrastava con la mia felpa leggera, mi guardava preoccupata.

-Una meraviglia- borbottai. Incredibile come il sarcasmo sopravviveva anche nei momenti tristi. Lei alzò un sopracciglio.

-Posso aiutarti in qualche modo?- chiese. Non risposi; guardavo fisso un lampione davanti a me.

-Vuoi dirmi che cos’hai?- ritentò. Mi venne un’idea.

-Se ti dico che cos’ho, tu devi ospitarmi a casa tua per questa notte-. Lei scoppiò a ridere, ma si fermò subito.

-Sei serio?- mi domandò. Quando il mio silenzio le rispose, cercò di soppesare i pro e i contro di avere uno sconosciuto in casa per una notte. Indicò il mio braccio.

-Non mi sembri conciato molto bene, ed è per questo che ti aiuterò. Ma...- mi guardava attentamente, come se non volesse perdersi la mia reazione ad ogni parola - ...dovrai dormire sul divano-.

-Sono abituato a dormire sul pavimento. Il tuo divano mi sembrerà il letto di un hotel a cinque stelle- alzai le spalle. Lei mi rivolse un sorriso di comprensione.

-Mi chiamo Stefania- mi porse la mano in modo amichevole. Gliela strinsi con prudenza,

sperando che dietro quell’aria simpatica non si nascondesse un’esperta di arti marziali che mi aveva scambiato per un violentatore.

-Stefano- dissi, e poi trovai divertente l’idea che i nostri nomi si somigliavano. Sghignazzai. Stefania ammiccò.

-Ora mi devi una storia-.

Dalla casa di Stefania non me ne andai più. Non avevo un altro posto dove andare; a casa di Elisa non ci sarei tornato per nulla al mondo. E poi Stefania era davvero simpatica, mi trattava come se fossi suo figlio. E mi aiutò davvero, essendo una psicologa. Le spiegai delle mie visioni e dello sfinimento fisico che ne seguiva. Dopo molte sedute, le visioni si diradarono e cominciai a stare meglio. Elisa mi richiamò due volte dopo che scappai di casa, ma lasciai perdere ben presto. Ci rimasi male: speravo che, nonostante tutto quello che mi faceva, mi volesse almeno un po’ di bene, essendo mia madre.

-E invece no!- esclamò Stefania quando glielo confidai. La guardai perplesso.

-Elisa e Manuele ti hanno adottato quando avevi meno di un anno. Quindi Elisa non è la tua madre biologica. Penso sia per questo che ti trattava male! Non eri legato a Manuele da nessun vincolo sanguigno, e lei aveva bisogno di sfogarsi in qualche modo- spiegò. Sentir parlare dei miei problemi in modo così razionale sembrava diminuirli. Poi realizzai quello che aveva detto.

-Un momento, Stefi. Io sono stato adottato?- chiesi incredulo, mentre tutto sembrava sparire dentro un tunnel nero –E perché non me l’hanno mai detto?-. forse lei rispose con un’alzata di spalle e una frase stereotipata–

Probabilmente volevano tu credessi che fossi davvero loro figlio, visto che ne volevano disperatamente uno-, ma io non la sentii. Divenne tutto buio. Poi si accesero dei lampioni a illuminare una via di periferia, con case un po’ dismesse. E mentre guardavo la donna che compariva, finalmente capivo perché il mio subconscio mi fornisse ogni volta questa scena, come consolazione: quella era mia madre e quel fagotto ero io! Quando riemersi dalla visione, scoprii di aver vomitato. Un sintomo nuovo, fantastico! Mi sentivo come una pezza, e non solo perché ero di nuovo quasi svenuto: le persone con cui avevo vissuto per vent’anni, chiamandole mamma e papà non erano i miei genitori. Stefania era al mio fianco che cercava di fare qualcosa di utile, supposi, ma non mi interessava.

-Voglio piangere- mugugnai.

-Non ti giudicherò- promise Stefania, ripulendomi la faccia con un fazzoletto come se fossi un bambino. Confortato dalle sue braccia che cercavano di rimettermi seduto –con scarsissimi risultati-, cominciai a far rotolare le lacrime sulle guance. Per una volta non mi curai di piangere in silenzio.

Un anno... era passato un anno da quando vivevo con Stefania, da quando ero a conoscenza di non sapere chi fossero i miei genitori biologici. Un anno strano: io e Stefania ci eravamo messi a cercare l’identità di chi mi avesse messo al mondo, senza sapere se volessi veramente incontrarli. In fondo, se mi avevano abbandonato non dovevano essere migliori di Elisa che mi picchiava. Nel frattempo mi ero sistemato, avevo trovato un lavoro, mi ero fatto degli amici, uscivo con una

ragazza. Sembrava quasi che fossi normale. Quasi, perché le visioni tornavano, anche se meno frequentemente.

Un pomeriggio, dopo che avevo finito il turno al negozio di articoli sportivi in cui lavoravo, tornai a casa. Sul divano, con aria euforica, sedeva Stefania.

-Li ho trovati, Stefano, ho il loro indirizzo!- corse ad abbracciarmi. Io ero rimasto impietrito: ecco, ora dovevo scegliere: se andare a trovarli, a vedere almeno le loro facce, o fare finta che non esistessero, come loro avevano fatto con me per ventuno lunghi anni. Ci riflettei solo un secondo. Io non ero come loro.

-Portami a trovarli- sussurrai. Lei annuì, penso che le si fosse rotta la voce per l'emozione.

Al 22 di via dei Meli ci aprì una coppia sui cinquant'anni. La donna era bella ed indossava un abito delizioso, l'uomo era nerboruto e incuteva un po' di soggezione per l'alta statura. Feci fatica a deglutire.

Gli assomigliavo davvero.

-Chi siete?- chiese l'uomo, che avrei dovuto chiamare papà. Sobbalzai: avevamo la stessa voce.

-Vorremmo farvi qualche domanda per un articolo che stiamo scrivendo- esordì Stefania, col suo tono di voce più amichevole. Parlando del più e del meno, Amelia, la donna che doveva essere mia madre, alla fine confessò di aver avuto un figlio in giovane età, quando lei e Mauro non erano ancora sposati, e di averlo abbandonato. Successivamente avevano avuto altri figli, ma ogni tanto si ritrovava a pensare a quel pargoletto, se stesse bene e fosse felice. Aveva una vera aria da rimorso, mentre ne parlava. Io facevo fatica a respirare. Non mi perdeva nessuna loro parola. Assomigliavo molto di più a mio padre: di poche parole ma presente, che in quel momento teneva un braccio attorno alle spalle di mia madre per confortarla.

Quando uscimmo, mi sentivo tanto frastornato che barcollavo, avevo paura di avere una delle mie visioni. Stefania mi abbracciò.

-Capirò se vorrai stare con loro. Sono i tuoi genitori, dopotutto, e mi sono sembrate persone per bene. Sono realmente dispiaciute per averti abbandonato- stava piangendo. Io la strinsi forte.

-Sarà sufficiente dir loro che il figlio è cresciuto e sta benedissi, sorridendole -Sono nato da persone diverse da quelle che mi hanno cresciuto, ma entrambe mi hanno abbandonato. Non importa che siano piene di rimorsi: scelgo chi non ha esitato ad accogliermi e a tenermi stretto-. Avevo cercato le mie origini per capire che non è importante sapere da dove arrivi per trovare la tua strada. Delle visioni non ho più bisogno, mi dissi, mentre la risata dell'unica persona che avrei potuto considerare una madre mi accompagnava.

L'anno cinematografico si conclude

La tabella presenta i vincitori dei premi più ambiti agli Oscar.

OSCARS	VINCITORI
Film	Green Book
Regia	Alfonso Cuarón Roma
Attore protagonista	Rami Malek Bohemian Rhapsody
Attrice protagonista	Olivia Colman La favorita
Attore non protagonista	Mahershala Ali Green Book
Attrice non protagonista	Regina King Se la strada potesse parlare
Sceneggiatura originale	Brian Currie Peter Farrelly Nick Vallelonga Green Book
Sceneggiatura non originale	Spike Lee David Rabinowitz Charlie Wachtel Kevin Willmott BlacKkKlansman
Film d'animazione	Spider-Man – Un nuovo universo
Film straniero	Roma
Documentario	Free Solo
Fotografia	Alfonso Cuarón Roma
Montaggio	John Ottman Bohemian Rhapsody
Colonna sonora	Ludwig Göransson Black Panther
Canzone originale	Shallow A Star Is Born
Scenografia	Black Panther
Costumi	Black Panther
Trucco e acconciature	Vice – L'uomo nell'ombra
Missaggio sonoro	Bohemian Rhapsody
Montaggio sonoro	Bohemian Rhapsody
Effetti speciali	First Man – Il primo uomo

Eccomi qui a commentare la novantunesima edizione della celebre *Notte degli Oscars*, un'edizione particolare che ha suscitato numerose discussioni tra i critici e i cinefili.

La premiazione ha mostrato fin dai primordi alcune peculiarità rispetto alla norma dell'*Academy*. A partire dal fatto che vi è stato il consueto cambio quadriennale del presidente (il direttore fotografico John Bailey è subentrato a Cheryl Boone Isaacs), il quale ha espresso fin da subito la sua volontà di snellire la cerimonia, per evitare i cali di share televisivo dovuti all'eccessiva durata della stessa (si parla di circa quattro ore escludendo il *red carpet*). Per attuare ciò, era stato anche proposto di consegnare alcuni premi durante le pause pubblicitarie, a questo punto ognuno si è detto: "Cosa? Questa è l'idea più stupida che abbia mai sentito, piuttosto eliminate la pubblicità!"; fortunatamente l'*Academy* ha rimangiato tutto, poiché ha compreso l'idiozia che stava alla base di una proposta simile, perciò nessun premio ha ricevuto questa indegna sorte. Ciononostante la durata dello show è stata comunque ridotta di circa mezz'ora.

Un'altra interessante disavventura e curiosità della cerimonia di quest'anno era la non poco evidente assenza di un presentatore vero e proprio, ciò non accadeva dal lontano 1989,

trent'anni fa. Ma come mai non vi è stato un presentatore ufficiale? Inizialmente lo sarebbe dovuto essere Kevin Hart (comico e attore noto per *Poliziotto in prova* e *Una spia e mezzo*), finché non è scoppiato uno scandalo che lo ritraeva come l'autore di alcuni *tweets* omofobi risalenti al triennio 2009-11; nonostante le pubbliche scuse, le polemiche sono state tali da far sì che Hart rinunciasse alla sua partecipazione come presentatore. Dopo il suo abbandono l'AMPAS non ha trovato alcun sostituto. Questa mancanza s'è fatta leggermente sentire, poiché la cerimonia è risultata quasi anonima.

Lasciando da parte ciò che è avvenuto al di fuori della *Notte degli Oscar*, entriamo nel vivo della premiazione tra sorprese inattese, cocenti delusioni e grandi assenze.

CASO GREEN BOOK

Prima di tutto si può iniziare dalla vittoria inaspettata, a detta di molti critici e non solo, di *Green Book* come miglior film.



Ma è stata veramente così tanto inaspettata? A parer mio no. *Green Book*, infatti, presenta tutte le caratteristiche di un film da Oscar: tematiche delicate e sempreverdi, amate

dall'*Academy*, tra cui la discriminazione razziale e di genere, trattate in modo non banale. Un ottimo cast di attori apprezzati, capitanato da un Viggo Mortensen decisamente in forma (sebbene abbia un po' di pancia nel film), che dà sfoggio alla sua italianità, interpretando l'italoamericano Tony Vallelonga, e da un impeccabile Mahershala Ali, che è già alla sua seconda statuetta meritata nel giro di tre anni. Inoltre non è affatto un film caratterizzato da una lenta e profonda narrazione o da virtuosismi tecnici, che solitamente allontanano il grande pubblico, ma da una regia funzionale e da una narrazione vivace (grazie a cui è valsa la vittoria nella categoria della miglior sceneggiatura originale), che hanno reso il film accessibile ai più. Pertanto la scelta dell'AMPAS di affidare il ruolo di miglior film dell'anno a *Green Book* è comprensibile, infatti è un film da vedere tutti quanti insieme, al calduccio in casa durante un nevosio pomeriggio d'inverno, dopo un abbondante pranzo di famiglia. L'*Academy* con questa scelta, come spesso ha fatto, ha voluto far valere la sua influenza sul pubblico medio, per far conoscere questa pellicola dalle note leggere ma importanti.

CASO BLACK PANTHER

Sono rimasto abbondantemente scosso dal tris di vittorie di *Black Panther*, non perché non fossero meritate, ma perché è un film alquanto sopravvalutato. Mi domando vivacemente come possa essere ricordato come il primo film supereroistico ad

aver ricevuto la candidatura a miglior film, quando esistono opere del calibro del *Cavaliere oscuro* di Christopher Nolan, che sognano in lontananza questo privilegio. Mi domando ulteriormente come possa aver vinto il premio alla miglior scenografia, a discapito di pellicole come *La favorita* o *Roma*, quando in sostanza l'unica scenografia presente nel film è un maledettissimo schermo verde, per cui non c'è nulla di effettivamente costruito.

CASO LA FAVORITA

La favorita di Yorgos Lanthimos ha subito una vera e propria rapina. Sebbene abbia ricevuto dieci *nominations* e, a parer mio, sia il miglior film tra gli altri, ha vinto solo un premio, quello alla miglior attrice per la strabiliante performance di Olivia Colman. Ammetto che se il film avesse perso per strada pure questo premio non mi sarei affatto stupito, un esempio tragico è quello di *American Hustle* – *L'apparenza inganna* – il quale ricevette dieci candidature per ritrovarsi a mani vuote a fine cerimonia. *La favorita* si meritava potenzialmente di vincere tutto, ma l'*Academy* ha preferito premiare *Black Panther* piuttosto che quest'opera d'arte.

CASO BOHEMIAN RHAPSODY

Un'altra situazione che mi ha leggermente colpito è quella di *Bohemian Rhapsody*, film-elogio ai *Queen* e a Freddy Mercury in particolare, che riprende il titolo della celebre canzone. Non troppo prevedibilmente il film è stato il vincitore numerico della *Notte degli Oscars*, ottenendo

quattro statuette. Ho sentito molte voci insoddisfatte per la vittoria di Rami Malek come miglior attore, poiché altri attori, come Christian Bale, meritavano di più; potrebbe essere anche vero ma, personalmente, ho amato tutte le interpretazioni degli attori candidati, perciò la vittoria di nessuno mi avrebbe potuto lasciare insoddisfatto. Invece, mi ha un po' infastidito il fatto che *Bohemian Rhapsody* abbia pure vinto per il miglior montaggio, nonostante abbia seri problemi di ritmo e, forse, non meritava nemmeno la candidatura. In tale categoria regnava assolutamente *Vice – L'uomo nell'ombra*, infatti grazie all'eccezionale uso del montaggio alternato, Hank Corwin avrebbe dovuto avere la statuetta già riposta in una teca in casa sua.

CASO FIRST MAN – IL PRIMO UOMO

Un interessante caso si presenta con *First Man – Il primo uomo*, film sul primo essere umano che ha messo piede sulla luna, Neil Armstrong. Questa pellicola di Damien Chazelle (regista di *La La Land*) è un piccolo gioiello cinematografico particolarmente snobbato dai membri dell'AMPAS a causa di un'inezia, una sciocca controversia, che avrebbe potuto far calare gli ascolti allo show: nel film non compare il momento in cui la famosa bandiera degli Stati Uniti d'America viene fissata sulla luna, perciò è stato accusato di antipatriottismo e tradimento. Tutto ciò è assurdo; Chazelle volontariamente ha effettuato questa scelta, poiché la storia racconta Neil Armstrong e la sua

straordinaria esperienza di uomo, non di americano. Ciononostante l'opera di Chazelle ha ricevuto alcune *nominations*, sebbene manchi quella alla miglior colonna sonora (che sarebbe potuta, tranquillamente, essere anche premiata); inoltre, per fortuna, la vittoria nella categoria dei migliori effetti speciali è uno squarcio di luce nell'oscurità.

CASO ROMA

Opera magistrale di Alfonso Cuarón, che ne prova la poliedricità, il film è quasi totalmente realizzato da Cuarón stesso, che si è occupato della regia, della fotografia, della sceneggiatura e della produzione. È la sua opera, è il suo lavoro più importante e personale. Dubito che Cuarón potrà fare di meglio: con quest'opera ha raggiunto il massimo del suo talento e delle sue capacità, è il capolavoro della sua vita. La lotta per il premio alla miglior regia era tra *Roma* di Cuarón e *La favorita* di Lanthimos: i votanti dell'*Academy* hanno voluto giustamente premiare *Roma*. Sicuramente avremo l'occasione di vedere ancora Lanthimos alla *Notte degli Oscars* e probabilmente anche calcare il palco del *Dolby Theater*, poiché, mentre Cuarón è alla fine della sua carriera, Lanthimos è agli inizi.

ai *BAFTA (British Academy of Film and Television Arts) Awards*.

BAFTA	VINCITORI
Film	Roma
<i>Film britannico</i>	La favorita
Regia	Alfonso Cuarón Roma
<i>Attore protagonista</i>	Rami Malek Bohemian Rhapsody
<i>Attrice protagonista</i>	Olivia Colman La favorita
<i>Attore non protagonista</i>	Mahershala Ali Green Book
<i>Attrice non protagonista</i>	Rachel Weisz La favorita
<i>Sceneggiatura originale</i>	Deborah Davis Tony McNamara La favorita
<i>Sceneggiatura non originale</i>	Spike Lee David Rabinowitz Charlie Wachtel Kevin Willmott BlacKkKlansman
<i>Film d'animazione</i>	Spider-Man – Un nuovo universo
<i>Film straniero</i>	Roma
<i>Documentario</i>	Free Solo
<i>Fotografia</i>	Alfonso Cuarón Roma
Montaggio	Hank Corwin Vice – L'uomo nell'ombra
<i>Colonna sonora</i>	Bradley Cooper Lady Gaga Lukas Nelson A Star Is Born
<i>Scenografia</i>	La favorita
<i>Costumi</i>	La favorita
<i>Trucco e acconciature</i>	La favorita
<i>Sonoro</i>	Bohemian Rhapsody
<i>Effetti speciali</i>	Black Panther

La tabella presenta i vincitori dei premi cinematografici ai Golden Globes.

GOLDEN GLOBES	VINCITORI
<i>Film drammatico</i>	Bohemian Rhapsody
<i>Film commedia o musicale</i>	Green Book
Regia	Alfonso Cuarón Roma
<i>Attore in un film drammatico</i>	Rami Malek Bohemian Rhapsody
<i>Attrice in un film drammatico</i>	Glenn Close The Wife
<i>Attore in un film commedia o musicale</i>	Christian Bale Vice – L'uomo nell'ombra
<i>Attrice in un film commedia o musicale</i>	Olivia Colman La favorita
<i>Attore non protagonista</i>	Mahershala Ali Green Book
<i>Attrice non protagonista</i>	Regina King Se la strada potesse parlare
<i>Sceneggiatura</i>	Brian Hayes Peter Farrelly Nick Vallelonga Green Book
<i>Film d'animazione</i>	Spider-Man - Un nuovo universo
<i>Film straniero</i>	Roma
<i>Colonna sonora</i>	Justin Hurwitz First Man – Il primo uomo
<i>Canzone originale</i>	Shallow A Star Is Born

2018 Top 5 (film usciti in Italia)

1°	Il filo nascosto
2°	Tre manifesti a Ebbing, Missouri
3°	L'uomo che uccise Don Chisciotte
4°	BlacKkKlansman
5°	La forma dell'acqua – The Shape of Water

I migliori cinque film del 2018 usciti in Italia secondo il mio modesto parere



di Giorgia Menoncin (V A CL), Laura Trombetta (V A CL)



Ciao Lanz Khan! Prima di tutto ti ringraziamo per aver accettato la nostra intervista. Sappiamo che fai parte della crew Mad Soul Legacy e, certamente, ciò rappresenta un grande traguardo! Come e perché hai deciso di farne parte? È una collaborazione abbastanza ampia, 8 membri, che rapporto si è instaurato tra i componenti?

Sono entrato in Mad Soul Legacy nel 2016, ma il rapporto di amicizia tra me e i membri della crew era già vivo da diversi anni. È stato tutto molto naturale. Tutto ciò che poi abbiamo fatto insieme in questi 2/3 anni non ha fatto altro che consolidare quanto già di buono esisteva prima.

Come ti sei sentito a partecipare ad uno dei lavori di maggiore rilievo della scena italiana come Machete Mixtape III nella traccia "Dualcore"? E, l'anno

successivo, al Mixtape "Bloody Vinyl" di Dj Slait?

Ovviamente è stata una bella esperienza, senza contare che all'epoca ero tra gli artisti più giovani (anagraficamente e discograficamente) a partecipare ad entrambi i progetti. Col primo mi sono tolto la soddisfazione di collaborare con Jack, col secondo di rappare su un beat di Salmo. Direi che è andata piuttosto bene.

Noi abbiamo potuto conoscerti grazie a "Luigi XVI". È sicuramente un lavoro di grande prestigio che dimostra le tue capacità. Quale brano consideri più vicino al tuo modo di essere e quanto è importante questo album? Noi abbiamo apprezzato in particolar modo "Fiumi di Porpora" e "La decadenza dell'Impero".

Lanz Khan

Sceglierne una mi è troppo difficile, per il semplice fatto che nessuna riassume pienamente il mio modo di essere. In "Luigi XVI" ho cercato, infatti, di mostrare tanti aspetti della mia personalità in ogni brano. "La Decadenza dell'Impero" e "Principe del Fumo" (Non a caso la prima e l'ultima) sono forse i brani più iconici di quello che quel disco rappresenta per me, senza contare "Hashishin" che è diventato una vera e propria icona del genere hardcore.

Chi ritieni abbia maggiormente ispirato la tua

musica? C'è una persona in particolare che ti è stata accanto in questo percorso?

Me stesso *in primis*. Dopodiché, a livello stilistico, assorbo tanti spunti dal rap americano che ascolto. Oltre al rap (e ad altri generi musicali che ascolto), una parte importante delle mie influenze arrivano da altre forme d'arte, come la pittura, il cinema o la letteratura. Dal punto di vista umano sicuramente devo molto a Yazee, che credette in me ai tempi della Bullz Records e al quale devo molto della mia crescita artistica in quegli anni.

Come è nata la tua passione per la cultura Hip Hop? Pensi che possa essere un'opzione adatta per chi, come noi, si trova a dover decidere la propria strada dopo le superiori?

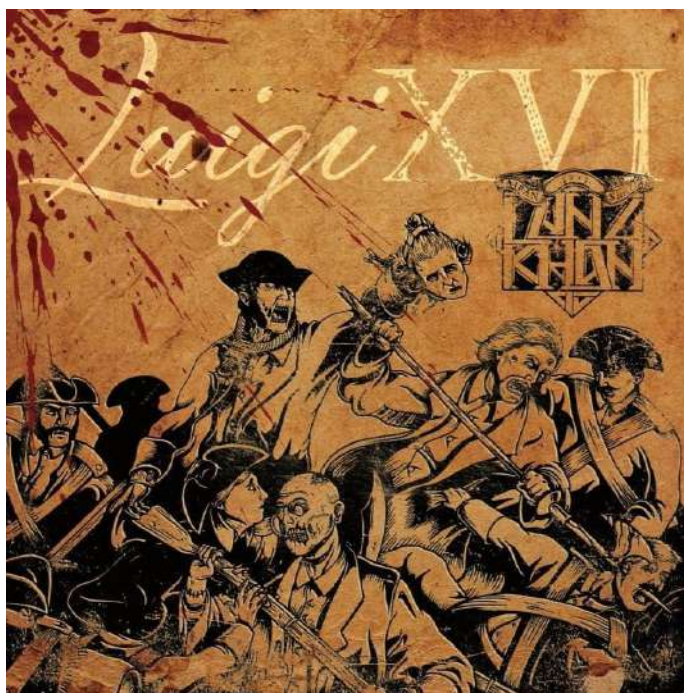
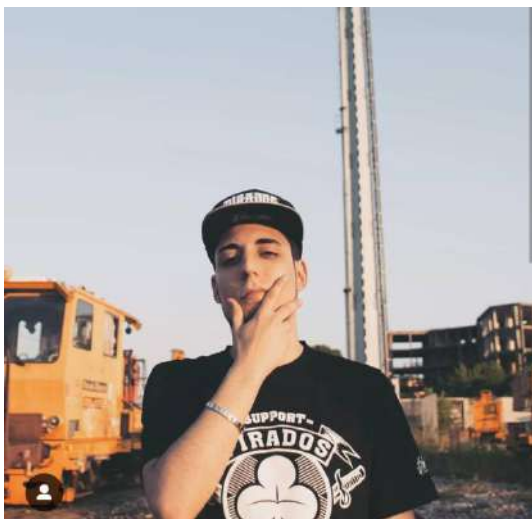


È nata quando ero ragazzino e cercavo un mezzo col quale

poter esprimere la mia identità in cerca di realizzazione al di fuori degli schemi più convenzionali dell'omologazione giovanile. Adesso invece siamo diventati noi la moda, ironia della sorte! Consiglio l'Hip Hop a tutti come via di espressione e conoscenza di sé, ma per il vostro futuro pensate ad altro.

Infine, essendo tu molto giovane, con chi ti piacerebbe collaborare in futuro? Com'è stato far parte della Dead Poets Night l'anno scorso a Milano? Noi abbiamo assistito alla serata!

Ormai sono uscito dal desiderio di voler collaborare con altra gente. Fortunatamente mi sono già tolto molte soddisfazioni e mi sento appagato già solo nel collaborare coi miei soci. Dipenderà poi dalle occasioni che si verranno a creare. Ho partecipato a serate migliori (inoltre abbiamo fatto giusto uno o due brani); penso all'Eesthi Hip Hop Festival in Estonia davanti a 5K persone, all'HipHop Tv Birthday al Forum di Assago o al live di Verona del 15 dicembre scorso (città a cui sono legatissimo).



Pelliccia is always a good idea



Le pellicce sono sempre state un segno distintivo di potere e di lusso. Molti ritratti mostrano come fin dal Cinquecento le classi agiate utilizzassero pellicce di volpe, lupo e zibellino, per esaltare il proprio *status*. Per secoli la pelliccia fu un indumento soprattutto maschile, nei look femminili appariva per lo più come una rifinitura, in pelliccia erano colli, bordi di manica e di gonna; verso la fine dell'Ottocento la pelliccia intera divenne parte integrante del guardaroba femminile.

Gli storici ritengono che tutto cominciò quando nel 1893 la flotta della marina russa arrivò in visita nel porto di Tolone, come segno di amicizia tra lo zar

e la Francia; alcuni elementi dell'abbigliamento russo cominciarono ad essere osservati con attenzione dai sarti francesi. Dopo tre anni lo zar e la sua corte arrivarono in visita a Parigi, qui fecero grande impressione le bellissime pellicce delle dame al seguito dell'imperatrice. Ebbe così inizio la moda delle pellicce indossate dalle donne. Negli ultimi decenni del '900, due brand della moda hanno contribuito a cambiare il modo di percepire la pelliccia. Le sorelle Fendi nel 1964 aprirono il loro negozio storico nel cuore di Roma; ricordiamo anche Karl Lagerfeld che farà uno straordinario lavoro di trasformazione del concetto di pelliccia, rendendolo un capo disinvolto e semplice da indossare.

La sua reinterpretazione della pelliccia rappresenta una vera e propria reinvenzione di un tradizionale capo d'abbigliamento in quel momento vissuto come

eccessivamente pomposo, elegante ma anche difficile da indossare. Un altro brand italiano che merita di essere ricordato è Annabella, pellicceria fondata a Pavia nel 1960 da Giuliano Ravizza. L'idea del giovane imprenditore fu molto semplice ma per certi aspetti ragguardevole; decise di smitizzare il visone e la marmotta, diminuendo i costi di produzione e presentando il prodotto finito a un prezzo abbordabile. Ravizza trasformò l'aura distintiva della pelliccia in un mito della società e dei consumi.

La pelliccia aveva quindi incarnato un sogno di glamour di moda, un desiderio di comfort, ma allo stesso tempo di successo. Qualche decennio dopo, molte

organizzazioni hanno iniziato a lanciare campagne che hanno esposto le crudeltà dell'industria della pelliccia. Oggi il più popolare è la PETA: tradotto in italiano, "cittadini per il trattamento etico degli animali". La loro più famosa



campagna è conosciuta come “Preferisco andare nuda che in pelliccia”.

Il settore della moda in Italia è resistito e si è evoluto laddove il prodotto finito riguardava accessori dell’abbigliamento quali borse, cinture, scarpe; il ridotto acquisto di pellicce per le nuove sensibilità etiche, ha lasciato a casa molti artigiani del settore, che sono stati inquadrati in categorie meno qualificate (per lo più magazzinieri, autisti e altri).

Gucci ha deciso di abolire le pellicce dal 2018: “Credete che usare le pellicce sia ancora moderno? Moda e modernità vanno di pari passo”; replicò durante l’intervento al London College of Fashion il presidente Marco Bizzarri: “è una decisione che rappresenta il nostro impegno assoluto a fare dello sviluppo sostenibile un elemento imprescindibile della nostra attività.”

“La gente non conosce la parte umana di me che si preoccupa davvero per il mondo. Per esempio, io non so più cosa voglia dire indossare le mie pellicce. Ho lavorato sodo per avere un cappotto di pelliccia e non lo indosso più perché sono così impegnata a favore degli animali” Diana Ross, cantante e produttrice discografica degli anni Settanta.

A favore di questa corrente ha preso piede l’utilizzo del sintetico, che ha reso più etico e piacevole indossare una pelliccia. Le eco pellicce si fanno strada a colpi di colore, dalle tinte più vivaci come il fucsia e l’arancione a quelle pastello come il rosa cipria e il celeste.

Nonostante il tempo passi e le mode cambino, le pellicce restano sempre un simbolo di eleganza e classe.

La bellezza femminile

NEL MEDIOEVO

Nel Medioevo il processo di cristianizzazione porta ad un radicale cambiamento nel modo in cui viene percepita la figura femminile. L'austera morale medioevale impone nuovi canoni estetici: il corpo della donna deve essere esile e acerbo, per dimostrarne la castità e la purezza, con i fianchi stretti, il seno appena abbozzato, ma il ventre prominente, indice di un futuro fecondo come madre.

L'incarnato riluce del candore di un giglio o della neve, proprio a sottolineare la natura virginale della donna.

NEL RINASCIMENTO

E' il Rinascimento a rivelare per primo la bellezza del corpo femminile, la cui avvenenza non viene più considerata una vanità che allontana l'uomo dalla salvezza eterna. In questo periodo si verifica una vera e propria rivoluzione estetica, che interessa soprattutto le donne.

I canoni della bellezza femminile cambiano radicalmente: dallo stereotipo medioevale della donna acqua e sapone, dal fisico adolescenziale, sottile, con i fianchi stretti e il seno piccolo, si ritorna al modello di bellezza delle veneri greche. Il nuovo ideale cinquecentesco, che propone una donna ben in carne e formosa, corrisponda anche, nei ceti sociali più elevati, la diffusione di nuove abitudini alimentari, ricche di grassi e di zuccheri, come si deduce dai libri di cucina del tempo. Numerosi sono in questo periodo i testi che delineano l'ideale della bellezza femminile, con una dettagliata

analisi di ogni particolare del corpo della donna e con la descrizione dei suoi lineamenti.

Il corpo della donna, dunque, deve possedere tre attributi di colore bianco, tre rossi e tre neri: la bellezza sta nell'armonia delle parti.

I pittori rinascimentali rappresentano la bellezza "piena" della donna adulta, intensa e sensuale. Le loro figure femminili sono, secondo i canoni estetici del tempo, floride e calde, dagli occhi scuri e dall'incarnato pallido. Sono tutte donne statuarie e coscienti della loro magnificenza.

NEL '700

A dettare i canoni estetici del Settecento sono le corti, soprattutto quella di Francia.

Lo stereotipo femminile dell'epoca, è l'incarnato ancora rigorosamente bianco, il volto coperto da uno spesso strato di biacca, le guance e la bocca rosse, le sopracciglia marcate e ben disegnate, la fronte alta e spaziosa, l'acconciatura molto elaborata. Ma l'attributo femminile per eccellenza, simbolo di seduzione e femminilità, è il vitino da vespa, che non deve superare i 40 centimetri. Secondo i canoni del tempo, una bella donna deve avere una circonferenza vita, che un uomo può circondare con due mani. Ecco, allora, che vengono in aiuto busti e corsetti, veri e propri strumenti di tortura, usati per mantenere eretta la colonna vertebrale e conferire al busto la

classica forma a 8, che esalta seno e fianchi. Per aumentare la loro sensualità, le donne del '700 giocano con finti nei, considerati imprescindibili attributi di bellezza e fascino. Le acconciature sono molto elaborate e vistose. Le pettinature sono sempre alte e i capelli sono spesso rialzati mediante un'armatura di fili metallici.

NELL' 800

L'Ottocento è il secolo della definitiva affermazione della borghesia, che segna la nascita di un nuovo ideale di bellezza femminile.

Il prototipo della ricca signora borghese ha forme morbide, spalle rotonde e piene, volto tranquillo e sorridente: senza nulla di mascolino, è il ritratto della femminilità e della salute. La sua bellezza risiede soprattutto nelle marcate rotondità, simbolo di benessere sociale e di maternità.

La sensualità è rigorosamente controllata: gli abiti sono lunghi e strati di biancheria nascondono il corpo. Il busto è una corazza, che deve assicurare il vitino di vespa, anche a prezzo di dolori e svenimenti.

Il trucco del viso viene abolito, perché associato a prostitute ed attrici; la pelle, che per essere giovane e sana deve essere rigorosamente bianca, viene protetta dagli effetti del sole con velette e ombrellini.

Giochiamo con la poesia

di Luca Pisano (V A CL), Mar-
tina Pogliani (V A CL)

Salve a tutti lettori, vi proponiamo una nuova rubrica in cui riporteremo il lavoro svolto durante il corso di flessibilità tenuto dalla professoressa Ballabio.

La base da cui siamo partiti per svolgere questi esercizi di “rivisitazione” in chiave moderna dei più celebri componimenti poetici della letteratura italiana, è il libro “Esercizi di stile”, scritto dal francese Raymond Queneau, una collezione di 99 racconti della stessa storia, rivisitata ogni volta in uno stile differente. Tra i diversi stili possiamo trovare quelli enigmistici (anagrammi, apocopi, aferesi, permutazioni delle lettere, lipogrammi), quelli retorici (litoti, metafore, apostrofe), quelli con i linguaggi settoriali (geometrico, gastronomico, medico, botanico), quelli con i gerghi e le lingue e molti altri.

La poesia di oggi è “Trieste”, di Umberto Saba. La rivisitazione proposta è quella di una poesia completamente personale sulla propria città del cuore.

Trieste - Umberto Saba

Ho attraversato tutta la città.
Poi ho salita un'erta,
popolosa in principio, in là deserta,
chiusa da un muricciolo:
un cantuccio in cui solo
siedo; e mi pare che dove esso
termina
termini la città.

Trieste ha una scontrosa
grazia. Se piace,
è come un ragazzaccio aspro e
vorace,
con gli occhi azzurri e mani troppo
grandi
per regalare un fiore;
come un amore
con gelosia.
Da quest'erta ogni chiesa, ogni sua
via
scopro, se mena all'ingombrata
spiaggia,
o alla collina cui, sulla sassosa
cima, una casa, l'ultima,
s'aggrappa.
Intorno
circola ad ogni cosa
un'aria strana, un'aria tormentosa,
l'aria natia.

La mia città che in ogni parte è
viva,
ha il cantuccio a me fatto, alla mia
vita
pensosa e schiva.

Roma - Anonimo partecipante al corso di flessibilità

Ho camminato per tutta la città.
Poi ho visto piazze,
Monumenti e resti
Mai simili a questi.
Sei come una musa,
E chi ti mira
Sempre si ispira.

Roma sei bella
Che i tuoi difetti svaniscono

Sei come una mamma:
Sarai sempre nel cuore
Di chi ti vive.
E non ti arrabbiare se vado via,
sei per sempre mia.
Dai sette colli
Scopro l'antica città,
Dalle spiagge miro la fine di
essa
E il mio sguardo
S'impregna di cultura.
Tutte le genti sentono il tuo
caos,
Sentono l'aria viva,
Sentono il calore.

Sei la mia città,
Sei la mia culla
In cui ripongo la mia affettività.

Rifiorire

Ed eccoci qui,
dopo un po' che tutto è iniziato,
perché dovevo prima capirlo,
e avevo paura che questo potesse mettere fine,
a un sogno che non volevo finisse.

Iniziò tutto con una prova,
con un "Ma sì, sarà divertente".
I suoi occhi,
dovevano essere il sogno di un giorno,
ma diventarono la speranza di mille altri.

Iniziò trasparente come l'aria la nostra danza,
era tutto così bello e leggero,
quell'inizio volava sulle ali dell'ingenua speranza.

Era ciò che c'è di più puro nell'universo,
era ciò che ha creato poesie attraverso i secoli,
era ciò che impediva alle ferite di formarsi in giorni difficili,
era ciò che poi mi ha lasciato la cicatrice più grande.

Era un fiore sbocciato quel bellissimo giorno,
che cresceva e cresceva,
ed era giallo come la canzone a cui tenevo.

Prima che mi mettessi contro il muro dell'impossibile,
per un ingenuo sogno,
un sogno come una margherita bianca.
Un sogno bianco e delicato,
che guardava e pregava verso il cielo affinché crescesse.

E il tempo ha giocato come un perfido burattinaio,
dando al fiore solo delle gocce d'acqua;
e poi finalmente il tempo diede al fiore l'acqua che chiese,
per poi lacerare il suo cuore.

Per un po' si vedeva il fiore stare lì,
grato per l'acqua,
ma ferito per il colpo,
e man mano capì la sua dipendenza,
dalle piccole gocce,
che il tempo gli aveva dato,
con la calma che giocava con i nervi
con la calma che giocava con le lacrime,
dopo quel giorno di febbraio,
nel quale i nervi iniziavano a cedere,
intravedendo,
l'orribile gioco del tempo;

Poesie

L'officina delle parole



Era come se le gocce,
fossero marijuana dentro una cartina,
l'accendino era la mente,
e il cuore era lei che sperava,
che la nuvola tossica,
potesse diventare lui,
posandosi su di lei per un bacio sulla fronte,
perché ancora non capiva,
che pian piano,
il tempo,
stava declinando puro e dolce amore,
in una dipendenza carceraria della mente,
e che le gocce,
dopo un dono,
le sarebbero state nettamente diminuite,
come quando il cielo obbliga il terreno alla siccità.

Il fiore continuava sempre ad avere bisogno dell'acqua,
ma l'acqua non c'era più,
piano piano l'avevano spostata,
e il fiore non poté far nulla se non volere il suo bene;

Ma grazie a questo,
il fiore dovette cercare una nuova fonte,
perché voleva vivere,
ora per sé,
indipendentemente dall'arrivo delle gocce.

Così dopo un po' di giorni rivoluzionari,
arrivò la calma,
perché trovò l'acqua,
dentro se stessa;
e conserva ancora un po' di quelle gocce nel suo cuore;
ma ora sa come bere e da dove,
sa che può farcela,
perché non era lui l'acqua di cui aveva realmente bisogno,
ma se stessa

Essere di nuovo felice

Sai,
non voglio che sia,
un modo per dire che va bene che tu non ci sia,
perché non mi va bene,
ed ho anche combattuto per questo;

Ma ora devo essere felice,
Devo cucire il taglio che hai lasciato andandotene;

Devo raccogliere i bei ricordi che ho,
e portarli con me in questa nuova felicità;

Non ti impedirò certo di farne parte,
anzi;
Ma ora non puoi più essere tu il protagonista della mia felicità;

La ragazza di vetro

La ragazza di vetro,
Ha la pelle trasparente,
E per questo si sente come,
Una casa senza muri;

Puoi vedere scendere ciò che sente,
Sui suoi capelli,

Puoi vedere cosa prova,
Nei suoi occhi,

Puoi vedere l'euforia,
Sul suo viso quando si colora,
Come un colore ad acquerello dentro l'acqua trasparente;

E per questo....

La mattina copre le occhiaie,
Della notte passata a pensare a chi le manca

La mattina copre la cicatrice,
Che lui le ha lasciato sul cuore

La mattina copre un sogno nostalgico,
Con un po' di colore sulle guance

Ma il momento più importante,
È quando copre qualsiasi segno,
Qualsiasi cosa possa trasparire dalle sue paure,
Con il suo sorriso,
Che sboccia come un fiore,
E sprigiona l'allegria ritrovata,
Perché è arrivato il momento,
Che quel fiore continui a crescere;

Ed è arrivato il momento,
Che sviluppi nella realtà,
Ogni suo sogno.

Poesie

Delico

Routine

Ogni giorno
Ogni ora
Ogni volta
Spreco tempo, non torna indietro.
Io
Rimango indietro.
Affranto farnetico frasi
Frugando nel fondo del fiume
Fiume.
Flusso.
Flusso di coscienza.
Paralizzato, dormo.

Perle di saggezza

A.C.: L'Italia rivendicava il possedimento di Fiume

M.B.(V B SU): Scusi prof, quale fiume voleva l'Italia?

A.C.: Farò finta di non aver sentito...

A.G.(V A CL) (parlando dei limiti in matematica): Prof, credo di avere un'indecisione sulla forma d'indecisione...

G.B.: Al primo che parla con il prof. O.P.... metto una nota al prof. O.P.!

A.R.: Guardate come Renoir dipinse il ritratto di Wagner...sembra il quinto Teletubbies!

V.T.: C'è differenza tra il termine "marxismo" e "marxiano"...marxiano, non marziano!

Tutti: Prof, che cosa facciamo oggi?

G.R.: Schifo

A.R: In quest'opera Van Gogh perché secondo voi rappresenta la sua stanza?

A.M.(V A CL): Voleva ri-arredarla!

A.R.: Van Gogh prima di morire disse...

(dopo alcuni secondi)

M.I.(V A CL): Prof, non ci lasci in attesa!

D.N.: Tra gli steroli c'è anche l'aldosterone, non Aldo di nome e Sterone di cognome eh!

L.R.(V B SU)(parlando di Verga): Ma la Verga non è anche una verdura?

B.R: Il circo non vi mette tristezza?

T.A(V A-CL): Se intende il circo degli uomini, sì!

K.S: A.G, togli la pizzecca dal banco!

A.G(V A-CL): Era lo stimolo prof!

K.S: Nel senso che senza pizzecca dimentichi la fisica?

A.G(V A-CL): No, quello anche con la pizzecca

A.R: Passiamo a Seurat...

A.M e F.F(V A CL)(cantando): Che Seurat, serat!

G.B: Non abbiamo ancora finito con lo studio della funzione...M.I.,cosa dobbiamo fare?

M.I: Finire!



Buon Carnevale!

GOSSIP

Iniziamo dalle classi seconde!

Sembra proprio che stia nascendo qualcosa tra C.D.(II D SU) e G.S.(II D SU), ne eravate a conoscenza?

Molti apprezzamenti per le belle G.V.(II A CL) e G.C.(II D SU), sapranno da parte di chi?

Resta stabile la relazione tra la bella C.C.(II A SU) ed il biondo P.S.(V C SU)!

Passiamo alle terze!

Un informatore anonimo dice che la bella A.G.(III A CL) se la intenda con il suo compagno di classe D.R.(III A CL). Tuttavia sembra proprio che il bel ragazzo sia molto ambito nella sua classe e che sia guardato con occhi dolci sia dalla bella I.F.(III A CL) sia dalla bella A.C.(III A CL).

Molto ambito è anche il bel T.M.(III A CL) che ha riscosso successo in terza classico e tra alcune ragazze di scienze umane!

Qualcuno dice che sia nato qualcosa tra il bel M.C.(III C SC) e la bella C.M.(IV A SU), che ne pensate?

Voci di corridoio dicono che i giovanotti R.S.(III A CL), D.R.(III A CL) e T.M.(III A CL) guardino di buon occhio la bella S.B.(V B SC), saprà lei di essere così ambita?

Sembra proprio che la bella S.B.(III A SC) sia interessata ad A.S.(III A CL), ne è a conoscenza lui?

È ormai consolidata la relazione tra la bionda C.B.(III B SU) e la bella I.C.(V B SU), chi non le ha viste insieme durante l'intervallo?

Ci è stato segnalato anche l'interesse di F.T.(III A CL) per la bella compagna A.C.(III A CL).

Sempre più ambito è il bel C.S.(III B SU), il quale guarda però con interesse la sua compagna di classe M.M.(III B SU)!

Giungiamo alle quarte!

Ci è giunta voce che la bella L.M.(IV A SC), la quale sta molto bene con il nuovo colore di capelli, sia contesa tra i due bei A.S.(III A CL) e F.T.(III A CL). Cosa deciderà di fare?

Sembra che il bel moro dagli occhi azzurri E.F.(IV A SU) sia uno dei ragazzi più ambiti nella scuola.

Questo in particolar modo nelle seconde scienze umane ed in terza classico! Ci dicono che quando entri in queste classi le ragazze perdano la testa!

Resta stabile la relazione tra la bella E.F.(IV A CL) e il bel P.M.(IV A CL), il quale sembra, però, ambito da altre ragazze nella scuola, attenta E.F.!

Ci è stato segnalato anche l'interessamento di G.C.(IV A SC) per il bel G.M.(IV A SC)!

Molti apprezzamenti per Z.M.(IV B SU), N.S.(IV A SC) e per M.D.B.(IV B SU)!

Aggiunta dell'ultimo secondo è la notizia della ristabilita relazione tra i bei giovanotti J.P.(IV A CL) e J.D.F.(IV A CL)!



Finiamo con le classi quinte!

Anno di conquiste per il bel L.P.(V A CL) il quale sembra essere ambito da molte ragazze della scuola!

Tra le tante segnaliamo l'interesse verso di lui di A.L.(V B SU), D.G.(II B SU) e S.F.(IV B SU).

Qualcuno sembra proprio aver visto insieme le belle G.P.(V A SU) e E.C.(V C SU), che sia nato qualcosa tra di loro?

Sembra che il bel cestista E.T.(V B SC) susciti un forte carisma in terza ed in quarta classico. Sembrano interessate in particolar modo la bella C.P.(III A CL) e la rossa C.M.(IV A CL), saprà di essere così ben visto?

Ci è stato segnalato l'interessamento di alcune studentesse di quarta per il bel R.V.(V B SC), per il carismatico L.R.(V A SU) e per il galante G.B.(V C SU)!

Nuovo amore quello nato tra la bella M.B.(V A CL) e il bel E.M.D.(III A SU)!

Vi consigliamo alcune delle migliori canzoni d'amore da dedicare al vostro love

ITALIANE

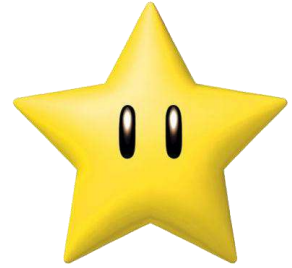
- ♥ Fuoco e benzina – Emis Killa
- ♥ Quella foto di noi due – Emis Killa
- ♥ Unica al mondo – Fedez
- ♥ Untitled – Marracash
- ♥ Centro – Madman (feat. Coez)
- ♥ Solo per te – Articolo 31
- ♥ Supernova – Madman (feat. Emis Killa)
- ♥ Conta su di me – Guè Pequeno
- ♥ Come te – Fabri Fibra
- ♥ Bonnie & Clyde – Achille Lauro
- ♥ Ovunque tu sia – Ultimo
- ♥ La mia coccinella – Sottotono
- ♥ Soli (assime) – Emis Killa
- ♥ Cigno nero – Fedez (Francesca Michelin)
- ♥ La bella e la bestia – Achille Lauro
- ♥ Himalaya – Pepito Rella

STRANIERE

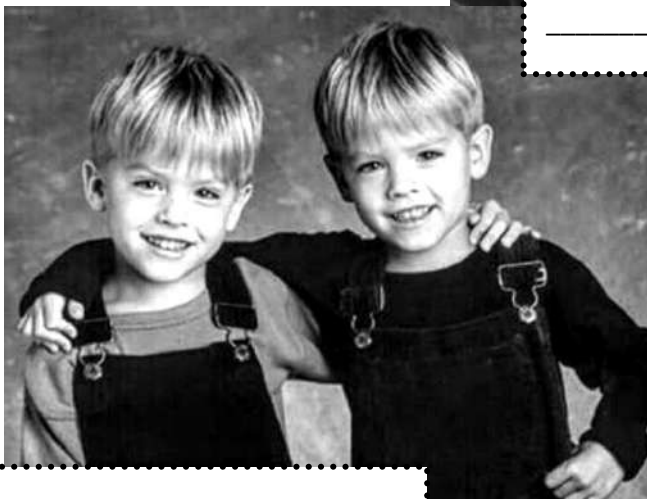
- ♥ Nightingale – Demi Lovato
- ♥ Perfect – Ed Sheeran
- ♥ Give me love – Ed Sheeran
- ♥ What do you mean? – Justin Bieber
- ♥ Love story – Taylor Swift
- ♥ Happier – Ed Sheeran
- ♥ Happier – Marshmallow
- ♥ Love the way you lie – Eminem (feat. Rihanna)
- ♥ Give your heart a break – Demi Lovato
- ♥ She will be loved – Maroon 5
- ♥ Shape of you – Ed Sheeran
- ♥ All of me – John Legend
- ♥ Somebody to love – Justin Bieber
- ♥ When you are gone – Avril Lavigne
- ♥ Hate that I love you – Rihanna

Scrivici qui sotto la canzone che hai dedicato o che dedicheresti alla persona di cui sei innamorato.
Fai la foto, inviacela su Instagram, e ti ritaggheremo nelle stories!

Indovina la star



Riesci ad indovinare chi sono
questi bei bambini?



Giochi

			6					
			7				6	
				5	4			3
	8	7				2		5
			2			9	3	
				8			4	
9					7		2	
4								6
6	1	5		9		8		

#141301

Difficoltà: medio

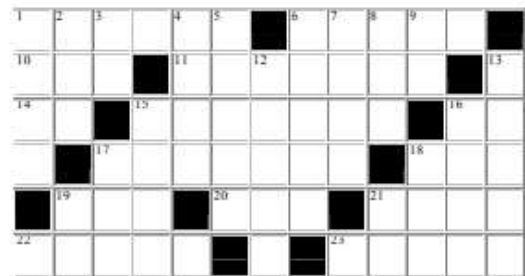
	4		6					5
		1				6		
				7				
2					4	8	1	
	7	9				3		
1			3					
3		8	7	2		4		
				4	8	1		6

#142462

Difficoltà: difficile

Cruciverba 005

(roargrunt)



ORIZZONTALI

1. Io sono talune tessere 6. indigeni 10. Sono strani se differiscono dai nostri
11. coperta,avvolta 14. Ai confini della Svizzera 15. ha un diritto
16. Un palazzo di Mantova. 17. fa stare in ansia 18. non divide 19. esprime dubbio
20. Andate in poesia 21. prive di asperita' 22. Tipica foresta siberiana
23. riassunto,compendio

VERTICALI

1. lo si porta con rancore 2. ha tante stelle 3. Affermazione. 4. quelli di Pandora erano guai
5. imitatori 6. Le alte riducono la spiaggia 7. metà svanirei. 8. Prefisso per orecchio
9. la fine della radura 12. La Valletta 13. il famoso Rocco 15. esclamazione gutturale
16. si fa per provare 17. lingua indocinese 18. Il dio con i piedi di capra 19. Iniziali
dell'Arcuri 21. Simbolo del Rutenio

Rebus: 1 5 1 2 1 2 = 4 3 5

iltuocruciverba.com



Soluzione del rebus:

FILM D'ORRORE



Il paese delle meraviglie

